

VIVERE VENETO

- la terra dove ci piacerà vivere -

07-11-15

Veneto: Uomini che odiano le donne Perché di Genere si può ancora morire

di Anna Iseppon



Ci sono due casi di cronaca che tengono banco in questi giorni, e che fanno riflettere sulla “giustizia” italiana. Uno è quello di Ermes Mattielli, un commerciante che aveva scelto di farsi giustizia da solo (ed ha pagato per questo). L’altro riguarda Chiara Insidioso, ragazza di 19 anni ridotta ad un’ombra di se stessa dopo essere stata brutalmente picchiata dal suo compagno... Un compagno che non pagherà mai abbastanza per quanto ha fatto, ma che anzi, l’altro giorno è stato “premiato” dal giudice ottenendo una riduzione della pena di ulteriori 4 anni!

Vorrei che tu riflettessi su una cosa: quante donne ci sono nella tua famiglia? Quante ne incontri ogni giorno al lavoro, al supermercato, al bar, in treno...? Ecco, se hai in mente una cifra, anche indicativa, dividila per tre. Fatto? Bene, **quel numero ti dice quante delle donne che incontri nella tua quotidianità potrebbero essere state vittime di violenza almeno una volta nel corso della propria vita.**

Dà i brividi, vero? Siamo nel 2015 e non sono dati relativi ad Afghanistan o Mali, ma registrati nel “moderno e civile occidente”.

La situazione nella penisola

Nonne, madri, figlie, sorelle, amiche, semplici sconosciute... Stando agli ultimi dati rilasciati da dipartimento pari opportunità e Istat¹ relativi al quinquennio 2009/2014, sono quasi 7 milioni – **il 31,5 %, praticamente una su tre** – le donne italiane fra i 16 e i 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale almeno una volta nel corso della vita. Un dato vergognosamente in linea con quelli europei (33%) e internazionali (una donna su tre nel mondo).

Percentuali con tutta probabilità sottostimate, visto che il numero di donne che si rivolgono ai centri antiviolenza è ancora basso (il 4,9%). Facile immaginare come dietro alle percentuali di mogli, fidanzate o compagne che si sono decise, magari dopo anni, a liberarsi di botte o sfiancanti stalking, si nasconda un sommerso ben più numeroso di donne che subiscono, che pensano di non avere alternative (magari perché senza un reddito), che non denunciano per il “bene” dei figli, per paura delle ritorsioni (già, perché, parlando di “giustizia” italiana, la legge non prevede il carcere per chi subisce una condanna inferiore ai quattro anni, esponendo la vittima a ritorsioni se non a violenze ancora più gravi), o perché non sanno a chi rivolgersi.



Una violenza **spesso consumata in famiglia**: l'indagine rivela che le violenze più cruente avvengono per mano di partner (ben il 62,7% degli stupri) presenti o passati, familiari e amici di famiglia; violenze che generalmente diventano più gravi al momento della separazione, come nel caso di Chiara Insidioso. La cosa peggiore è che si stima che quasi il 40% delle donne picchiate dal marito o dal compagno non parli di quanto accade dentro le mura domestiche!

“La cultura del “segreto” e della “vergogna” delle violenze subite viene da lontano e tutt’oggi è difficile da eradicare, non solo per i risvolti sociali della denuncia, ma per le implicazioni psicologiche personali di chi le subisce – spiega Adelia Lucattini, psichiatra – La violenza viene dichiarata da chi la infligge come qualcosa fatta “per il bene” di chi la subisce o “per colpa” della bambina o della donna, che “induce” l’aggressore a comportamenti riprovevoli che egli non vorrebbe commettere: un modo per scaricare la responsabilità sulla vittima”.

Vai all'articolo:

<http://vivereveneto.com/2015/11/07/veneto-uomini-che-odiano-le-donne/>